

vaglie ». Il duca gli chiese tranquillamente se la sua audacia traesse origine dalla miseria oppure se egli fosse contrario alle buone regole dell'educazione. Orlando confessò di aver fame e il duca, dandogli il benvenuto, lo invitò a sedersi accanto a loro e a sfamarsi. Davanti a tanta affabilità, Orlando ripose la sua spada arrossendo per la vergogna di essersi comportato così villanamente, poi disse: « Vi prego di perdonarmi. Pensando che in questa foresta valesse la legge della violenza, avevo assunto quel duro tono di comando. Ma chiunque voi siate, che in questa solitudine, all'ombra melanconica degli alberi, fate passare il tempo indifferenti dell'ora che volge; se mai avete vissuto giorni migliori; se mai avete udito il suono delle campane invitare alla preghiera; se avete partecipato al banchetto di qualche uomo generoso; se dalle vostre palpebre è sgorgata una lacrima, e conoscete che cosa significhi aver pietà e muovere a compassione, possano le mie parole indurvi ad essere umani verso di me ».

« In realtà », rispose il duca, « noi abbiamo visto giorni migliori e, anche se ora abbiamo dimora in questa foresta selvaggia, un tempo vivevamo in città e in borgate civili, e siamo andati a pregare in chiesa su invito delle sante campane, e abbiamo asciugato le lacrime che la pietà umana ci aveva fatto versare; perciò sedetevi tra noi e servitevi di tutto quanto può soddisfare le vostre esigenze ».

« C'è un povero vecchio » disse allora Orlando, « che s'è trascinato con devoto affetto dietro a me, sebbene fosse afflitto da due gravi infermità: la vecchiaia e la fame. Fin quando non avrò provveduto a lui, non toccherò cibo ».

« Andate a prenderlo e portatelo qui ». Allora Orlando si allontanò con la velocità di una daina, che va dai suoi cuccioli per nutrirli, e ritornò in breve tempo trasportando il vecchio Adamo. Il duca lo accolse con queste parole: « Depositare il vostro venerabile carico e siate i benvenuti ». Nutrito e fatto segno a cure affettuose, il vecchio riacquistò subito la sua vitalità e il suo spirito.

Il duca poi s'informò delle generalità di Orlando e, quando seppe che egli era figlio del suo buon amico, il barone Rolando di Boys, lo prese sotto la sua protezione e lo invitò a rimanere nel suo accampamento.

Tutto questo successe pochi giorni dopo che Rosalinda e Celia erano giunte nella foresta e avevano comperato la casa del pastore; fu, quindi, una grande sorpresa per le due fanciulle leggere il nome di Rosalinda inciso sui tronchi d'albero, e sonetti d'amore indirizzati sempre a Rosalinda. Naturalmente non riuscirono a spiegarsi quella stranezza, fin quando, un giorno,